

LA PAROLA OGNI GIORNO

1/06/2020

Don Paolo

Lunedì 1 giugno, buona giornata e buon inizio di settimana a tutti voi.

Dunque oggi il Vangelo, dopo il dono sorprendente dello Spirito Santo che abbiamo contemplato ieri nella festa di Pentecoste, ci sorprende ancora perché l'evangelista Luca racconta un episodio della vita di Gesù in cui - sorpresa - protagonista è una donna. È interessante, una donna vedova e povera, il simbolo, almeno nella mentalità delle persone ai tempi di Gesù, ora non è più così, mi raccomando, della persona insignificante, che non ha nulla da dire, nessuna credibilità, nessun posto all'interno della società.

Ma ascoltiamo il brano di oggi, siamo al capitolo 21 del Vangelo di Luca, i versetti 1-4.

VANGELO DI LUCA 21,1-4

In quel tempo il Signore Gesù alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: "In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere".

Un vangelo molto conosciuto questo che abbiamo appena ascoltato, che inizia proprio così: "alzati gli occhi".

Un gesto che i vangeli ricordano spesso, in particolare a me torna in mente il discorso delle beatitudini, che Luca introduce con parole simili a queste.

E quello che vede Gesù è effettivamente quello che vedono tutti: i ricchi che nel tesoro del Tempio offrono grandi somme di denaro. Ad un certo punto però Gesù si accorge che, in mezzo a tutti questi ricchi, c'è una vedova povera, che nel tesoro del Tempio versa solo due monetine.

È uno sguardo, quello di Gesù, che, in un certo senso non si lascia ingannare dall'apparenza, non si lascia prendere da ciò che è immediatamente facile alla vista, ma è uno sguardo attento ai particolari, alle notizie, e alle persone marginali, ai poveri in questo caso. È uno sguardo che sa dare il giusto valore alle cose e alle persone.

Questa povera vedova ha versato nel Tempio tutto quanto aveva per vivere.

E a questo punto lo sguardo di Gesù si posa anche sui suoi discepoli: *in verità in verità vi dico* - sta per insegnare loro qualcosa di fondamentale - state attenti a dove guardate, fate attenzione a chi state dando valore.

E poi ancora, questa donna è sfinita, è nella miseria, ma la sua condizione non diventa un pretesto per mollare, anzi proprio perché ha toccato e sta toccando tuttora con mano la sua miseria, si ritrova capace di una energia, di una forza, e di una fiducia soprattutto, totale nel suo Signore, tanto da dare a lui tutto quello che lei aveva per vivere.

È proprio vero che tante volte il toccare con mano la nostra miseria, la nostra fragilità, la nostra povertà, non è per forza un'esperienza tragica, perché è nella miseria che noi riconosciamo a chi apparteniamo, ritroviamo Colui al quale vogliamo affidarci, e ci scopriamo capaci di risorse, di possibilità, che prima non avevamo tempo, voglia o energie di sperimentare.

La povera vedova del Vangelo ci lancia una domanda interessante.

Ci chiede questo: Che cosa ci sta trattenendo ancora dal gettare, dal donare la nostra vita? Che cosa ancora sto tenendo per me? Che cosa ancora mi impedisce di essere libero, di affidarmi totalmente al mio Signore? Quali sono i pesi, le zavorre della mia vita, le cose a cui sono attaccato e che mi ritrovo incapace di rompere? Che cosa non so, non posso, o non voglio ancora mettere in discussione?

E allora l'intercessione di Maria e la creatività dello Spirito santo ci donino la fede, il coraggio, e anche quel pizzico di incoscienza che furono della vedova del Tempio. Buona giornata.